

gli uffici e dalla scadente qualità dell'edilizia ospedaliera —:

se condivida le conclusioni del rapporto dell'Oms e che cosa intenda fare per migliorare il sistema sanitario nazionale, rimuovendo quanto di negativo lo connota, soprattutto sul piano dell'edilizia ospedaliera e dell'organizzazione. (3-05861)

MIRAGLIA DEL GIUDICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i morti ammazzati a Napoli e provincia, hanno, ad oggi, raggiunto la drammatica cifra di 53 (16 solo dall'inizio di giugno);

non ci si può più sottrarre al fatto di essere in presenza di una vera e propria ennesima guerra di camorra tra clan rivali, che hanno il loro quartier generale a Secondigliano;

il forte impegno delle forze dell'ordine non è, sino ad oggi, riuscito a contrastare, efficacemente, il progressivo allargarsi della faida;

la proposta di un nuovo intervento dell'esercito nel napoletano, per la tutela e la difesa di obiettivi « sensibili », pur favorendo il recupero di una certa quantità di poliziotti da reimpiegare nelle azioni di contrasto ai clan, non sembra essere, da sola, né nuova né risolutiva;

a ciò si è aggiunta, la scorsa settimana, un'operazione della procura napoletana che ha portato, prima all'arresto, quindi al rilascio di sei importanti esponenti di clan camorristici. Ciò ha ulteriormente accresciuto il livello di allarme sociale sul territorio;

inoltre, non sono ben chiare e leggibili le decisioni sinora adottate dai comitati di coordinamento per la sicurezza —:

quali ulteriori iniziative, sotto il profilo dell'attività investigativa, del coordinamento tra le forze di polizia e della sicurezza dei cittadini, il Governo intenda as-

sumere, per contrastare la drammatica emergenza. (3-05862)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il recentissimo rapporto predisposto dal Tribunale del Malato ha evidenziato come il Servizio Sanitario Nazionale sia « inaccessibile per le fasce deboli, malati cronici ed oncologici, in particolare, per quanto riguarda liste di attesa, farmaci, prestazioni di riabilitazione »;

il 17 per cento delle denunce presentate al Tribunale del Malato si riferisce al razionamento delle prestazioni, che rende più difficile procurarsi le medicine soprattutto per malati gravi, mentre l'11 per cento delle denunce si riferisce alle dimissioni forzate dal servizio sanitario nazionale, con un incremento sostanziale nell'area oncologica e delle malattie croniche;

il monitoraggio derivante dal Tribunale del Malato è certamente allarmante in quanto indica proprio nelle fasce più deboli il « target » di cittadini che subisce in maniera acuta le disfunzioni del servizio sanitario nazionale;

in particolare, attesa la provenienza professionale del Ministro della sanità, appare legittima l'aspettativa di vedere risolti i problemi gravissimi che angosciano i malati cronici ed oncologici —:

se il monitoraggio effettuato dal Tribunale del Malato coincida, quanto alle risultanze, con i dati rilevati direttamente dal Ministero della sanità attraverso le aziende sanitarie locali e, in caso affermativo, quali urgenti iniziative abbia in animo di assumere per offrire le prestazioni dovute ai malati cronici ed oncologici, che sono risultati essere i più colpiti dalla inefficienza del Servizio Sanitario Nazionale. (3-05863)

GIORDANO, DE CESARIS, VENDOLA e NARDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno dell'immigrazione dai Paesi del sud del mondo e dell'est europeo è un fenomeno di enormi proporzioni;

oltre che ingiusto e inumano, risulta del tutto illusorio il tentativo di bloccare l'ingresso di cittadini extracomunitari con politiche repressive e con una riduzione dei diritti di cittadinanza;

occorre certamente intervenire con politiche di lungo respiro strategiche e globali alternative a quelle neoliberiste che, negli ultimi anni, hanno acuito il divario tra i paesi industrializzati e quelli cosiddetti in via di sviluppo;

nell'immediato occorre governare il fenomeno dell'immigrazione con politiche dell'accoglienza e di riconoscimento dei diritti di cittadinanza a persone che fuggono, oltre che da condizioni economiche disperate, da guerre devastanti e repressione politica;

il non riconoscimento del problema, la repressione nei confronti degli immigrati e la mancanza di politiche reali di accoglienza determinano conseguenze terribili e tali da mostrare elementi di inciviltà inaudite per società che intendano definirsi democratiche;

la condizione di illegalità in cui si intende racchiudere il problema dell'immigrazione, lungi dall'arrestare l'espandersi del fenomeno, ha la conseguenza di favorire la criminalità, gettando migliaia di immigrati nella rete di potenti e spietate organizzazioni;

già numerosi sono i tragici episodi, molti dei quali avvenuti anche nel nostro Paese, nei quali gruppi di immigrati hanno perso la propria vita;

il giorno 19 giugno, un ennesimo tragico episodio è avvenuto a Dover, dove, in un *container* proveniente dal Belgio, sono stati ritrovati i corpi di 58 cittadini asiatici

che cercavano di entrare in Inghilterra, probabilmente soffocati dalla mancanza di aria;

il ripetersi di tali tragici avvenimenti dimostra che la criminalità organizzata prospera e lucra proprio grazie alla condizione di illegalità in cui si intende rinchiudere il fenomeno dell'immigrazione nonché l'inadeguatezza, oltre che l'inciviltà, delle politiche repressive contro gli immigrati che intendono ridurre il problema a una questione di ordine pubblico e di rigore nei controlli delle frontiere;

al contrario, si mostra sempre più urgente dotarsi di altre e più complesse strumentazioni atte a governare il fenomeno dell'immigrazione con politiche dell'accoglienza e dei diritti di cittadinanza;

in Italia, inoltre, esiste il problema dei dinieghi intervenuti per oltre 50.000 cittadini stranieri che hanno fatto domanda di sanatoria, determinando, così, il rischio di rigettare nella clandestinità, e quindi nel ricatto della criminalità, migliaia di cittadini che da oltre due anni risiedono e lavorano nel nostro Paese;

occorre attivare misure di contrasto al dilagare del fenomeno del lavoro nero e irregolare, cui molti imprenditori ricorrono sfruttando la condizione di clandestinità dei cittadini stranieri, anche con l'introduzione di norme che determinino un conflitto di interessi tra il lavoratore sfruttato in condizioni di lavoro non regolari e il proprio datore di lavoro;

tali misure di conflitto di interessi potrebbero essere introdotte anche con la finalità di contrastare la penetrazione nell'«affare» dell'immigrazione da parte della criminalità organizzata che specula sulla sofferenza e l'assenza di altre possibilità per i cittadini stranieri;

occorrerebbe un'assunzione coordinata, a livello dell'Unione europea, di politiche di governo del fenomeno dell'immigrazione nella direzione dell'accoglienza e

del riconoscimento dei diritti di cittadinanza -:

quali iniziative intenda assumere, anche in sede di Unione europea, per contrastare il fenomeno dell'espandersi della criminalità nel fenomeno della immigrazione;

se non intenda perseguire, anche a livello di Unione europea, una revisione delle politiche sull'immigrazione nella direzione dell'accoglienza e del riconoscimento dei diritti di cittadinanza;

se non ritenga che occorrerebbe introdurre modifiche legislative e regolamentari per introdurre norme che, favorendo l'introdursi di un conflitto di interessi, possano combattere efficacemente sia la criminalità organizzata sia il fenomeno del lavoro nero e irregolare;

se non ritenga che debba essere risolta positivamente la vertenza in atto circa il riconoscimento del permesso di soggiorno a quei cittadini stranieri che hanno presentato l'istanza di sanatoria.

(3-05864)

LUCCHESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio, dell'artigianato e del commercio con l'estero, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

famiglie italiane che non riescono più a fare fronte alle spese essenziali, già le bollette elettriche, del gas e dei telefoni, nonché assicurazioni e benzina, assorbono interamente ogni reddito mensile, non si riesce quindi a fare fronte alle spese alimentari e di vestiario;

il Governo continua a fingere di non sapere e di non vedere, ma i consumi sono crollati e questo è indice che si è precipitati verso una diffusa povertà -:

se per caso siano a conoscenza - visto che questo Governo e la sua maggioranza sono ben lontani dal popolo e non riescono neanche a cogliere la loro volontà e la loro

voce - del malumore esistente nelle famiglie italiane che oppresse dal fisco e dalle carissime tariffe elettriche, gas, telefoni, nonché dal mostruoso prezzo della benzina;

se il Governo voglia mantenere questa sua linea antipopolare e favorevole ai grossi speculatori ed alle centrali affaristiche, continuando a permettere il caro telefono, il caro gas, la cara energia elettrica, il caro benzina;

se almeno per quest'ultima voce, voglia ridurre sensibilmente l'imposta di almeno 300 lire al litro; se voglia richiamare i vertici dell'Enel e dell'Eni a cambiare politica ed a praticare prezzi calmierati; se voglia inoltre dare meno protezione ai grossi gruppi della telefonia, invitandoli - visto gli ottimi rapporti esistenti tra Governo e padroni della telefonia - ad applicare prezzi decenti. (3-05865)

VOLONTÈ. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'assistenza fiscale al contribuente per il modello cosiddetto Unico 2000 si sta rivelando largamente lacunosa, infatti da una indagine condotta dal quotidiano *Il Sole-24 Ore* i cittadini che espongono i propri dubbi al numero 16475 e agli uffici entrate o imposte hanno più del 50 per cento di probabilità di vedersi rispondere in maniera errata o di non ottenere alcuna risposta viste le linee sempre occupate, addirittura a Torino, Catania, Caserta e Bari non si riesce ad ottenere alcuna risposta;

la macchina fiscale quindi continua a fare acqua da tutte le parti e gli episodi negativi si susseguono a ritmo incalzante trasformando questo servizio in una autentica farsa tutta italiana -:

se non si intenda intervenire urgentemente per cercare almeno di attenuare i disagi dei cittadini lasciati soli senza un minimo di assistenza da un Fisco che non è capace di fornire una sola risposta esauriente ai quesiti dei contribuenti.

(3-05866)

CENTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

è altamente probabile che in occasione degli Europei di calcio 2000 si svolgerà l'incontro tra le due squadre Italia-Inghilterra allo stadio ex Heysel;

questo stadio è diventato purtroppo famoso alle cronache per la tragedia dei tifosi italiani morti durante la finale della Coppa dei Campioni tra le squadre Juventus-Liverpool nel 1985;

appare alquanto inopportuno, anche in relazione ai recenti episodi di violenza che hanno caratterizzato la tifoseria inglese durante questi Europei 2000, che l'eventuale svolgimento dell'incontro di calcio Italia-Inghilterra si possa svolgere nel medesimo stadio Heysel, anche se recentemente denominato in altro modo —:

quali iniziative intenda intraprendere, anche in sede europea, affinché l'eventuale incontro di calcio Italia-Inghilterra venga spostato in altro stadio e venga comunque garantito il rispetto delle vittime della tragedia dello stadio ex Heysel del 1985.

(3-05867)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i risultati della commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema sanitario ha offerto un quadro complessivo, in punto edilizia sanitaria, desolante e nel contempo scandaloso;

la prima preoccupante considerazione è offerta dal dato secondo cui il 70 per cento del patrimonio pubblico ospedaliero è stato edificato prima degli anni 60, con la ovvia conseguenza che le condizioni strutturali sono da considerarsi assolutamente inadeguate agli standard moderni in termini sia di impianti sia di sicurezza;

gli investimenti necessari per raggiungere standard decorosi sono giganteschi

sicché, comunque, ammesso e non concesso che si superi il problema del reperimento delle risorse finanziarie, vi è il rischio che esse vengano impiegate (o sprecate) in edifici la cui concezione strutturale non corrisponde assolutamente ai canoni della moderna edilizia sanitaria, che si esprime architettonicamente in criteri costruttivi consoni alle nuove modalità di organizzazione dei servizi;

è maturo il tempo di un ripensamento complessivo dell'utilizzo di un patrimonio edilizio-sanitario imponente, ma al tempo stesso fatiscente e non più recuperabile ai criteri di efficienza e di efficacia —:

in relazione alle risultanze dei lavori della commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema sanitario nazionale, e segnatamente in relazione alla consistenza quantitativa del patrimonio edilizio-sanitario, se non ritenga di dover predisporre un piano complessivo di dismissione degli immobili sui quali non appare opportuno ed economico riversare investimenti e di progettazione di edifici conformi alle più moderne tecniche di edilizia sanitaria.

(3-05868)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la sera del 23 maggio 2000 nella comunità psichiatrica « Albatros » di Imola Ates Cardelli è stato accoltellato ed ucciso da un utente che non intendeva assumere i farmaci prescrittigli;

il tragico evento ha riportato alla ribalta le modalità con le quali si è provveduto alla chiusura dei manicomi e, soprattutto, ha evidenziato l'approssimazione con la quale si sono allestite le strutture sostitutive dei manicomi medesimi, attraverso l'utilizzo del volontariato e delle cooperative sociali riabilitative;

il nuovo sistema non pare sorretto da un adeguato sostegno di formazione degli operatori, da una preventiva valutazione della loro professionalità;

si è forse prestata più attenzione all'esigenza di risparmiare in sede di bilancio che non alla particolarissima qualità del servizio da erogare agli utenti —:

a due anni di distanza dalla chiusura dei manicomi, quale sia la valutazione del Governo sul livello qualitativo delle strutture alternative allestite dalle aziende sanitarie locali e dei servizi da queste erogati e, segnatamente, quale « messa a punto » dei servizi psichiatrici l'esperienza biennale alle nostre spalle suggerisce al Ministro della sanità. (3-05869)

LEMBO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la normativa nazionale riguardante gli scarichi idrici recapitati nella laguna di Venezia risulta difficilmente interpretabile ed applicabile alle amministrazioni pubbliche e alle imprese;

si evidenziano delle difficoltà legate al rispetto dei nuovi limiti allo scarico, fissati dalla normativa statale e all'inadeguata tempistica prevista per la presentazione dei progetti di adeguamento e degli oneri che deriverebbero per il relativo adeguamento;

oltre alla difficoltà applicativa ed interpretativa è sopravvenuta la recente sentenza della Corte costituzionale che ha di fatto annullato il decreto del ministero dell'ambiente, 2 aprile 1998, nelle parti in cui si attribuivano allo stesso ministero le competenze per definire le migliori tecnologie disponibili da applicare agli impianti industriali esistenti e ad approvare i progetti di adeguamento degli scarichi esistenti;

tale sentenza ha creato ulteriore confusione, legata soprattutto alla difficoltà ad individuare la normativa da applicare;

la regione Veneto, con nota del 16 marzo 2000 ha chiesto al ministero dell'ambiente un intervento atto a colmare il vuoto legislativo venutosi a creare con la sentenza della Corte costituzionale —:

se il Governo non intenda adottare al più presto un provvedimento legislativo, che oltre a colmare i vuoti procedurali determinati dalla sentenza della Corte costituzionale, si proponga l'obiettivo di una generale rivisitazione di tale disciplina trovando un giusto equilibrio tra le esigenze ambientali e quelle di chi, privato cittadino, impresa o ente pubblico, vive e opera in tale realtà. (3-05870)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Luigi Pagano, direttore del carcere milanese di San Vittore, ha rilasciato, in questi giorni, dichiarazioni gravissime circa le condizioni di invivibilità della struttura carceraria dal medesimo diretta;

2.000 detenuti rinchiusi in una struttura che ne può ospitare 700 costituiscono argomento che non necessita di particolare illustrazione o di commenti;

già da tempo il sindaco di Milano Albertini ha affermato non esservi altra soluzione se non la chiusura della struttura, posta al centro della città;

il dottor Pagano, uscendo dal suo comprensibile e tradizionale riserbo, sembra aver sposato tale tesi, tanto da dichiarare: « Non è tabù parlare della possibilità di chiudere la struttura di via Filangieri. Il problema è la qualità degli interventi e dei servizi. È meglio un carcere in periferia che funzioni al meglio, piuttosto che uno in centro privo di servizio » (cfr. *Il Giornale* di domenica 18 giugno 2000, pagina 46);

poche settimane dopo il clamore suscitato dagli arresti plurimi nel carcere di Sassari, sembra che l'attenzione sul « pianeta-carcere » sia fortemente scemata e che i problemi di fondo siano tutti, nessuno escluso, irrisolti, come dimostrato dall'amaro e sofferto sfogo del dottor Luigi Pagano —:

quali definitive intenzioni e decisioni siano state assunte in ordine al carcere

milanese di San Vittore in relazione alla sottolineata necessità di una sua definitiva chiusura e, comunque, quali siano, nell'immediato, i provvedimenti che si intendono assumere per por fine all'inconcepibile accatastamento di esseri umani in una struttura che può ospitare non più di un terzo delle persone effettivamente rinchiusi.

(3-05871)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

con il titolo clamoroso « Centoventotto ospedali chiusi da 40 anni per lavori in corso », il quotidiano « Il Giornale » di domenica 18 giugno 2000 ha evidenziato una situazione di scandalosa e criminale dilapidazione di risorse pubbliche nel settore della sanità che soffre endemicamente di carenza di risorse in rapporto alla globalità dei bisogni dei cittadini italiani;

è lecito indicare la misura degli sprechi in svariate migliaia di miliardi;

il popolo italiano non può continuare a subire intollerabili pressioni di natura tributaria e, nel contempo, prendere atto di sprechi di dimensioni gigantesche, per di più senza riuscire, se non in rarissimi casi, ad individuare i soggetti responsabili per perseguirli nelle sedi giudiziali -:

se non ritenga necessario che le procure regionali della Corte dei conti competenti per territorio in relazione alle risultanze dei lavori della commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema sanitario, si attivino affinché, entro i limiti prescizionali, provvedano all'accertamento delle singole responsabilità, alla valutazione del danno erariale ed al recupero del medesimo.

(3-05872)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

il recentissimo corale atteggiamento assunto dalla Camera dei deputati in rap-

porto al gravissimo problema dell'*embargo* contro l'Iraq, con una discussione generale, svoltasi lunedì 12 giugno, che ha registrato, pur se con tonalità differenziate, una inconsueta unanimità, pone peraltro un problema di diritto internazionale di assoluta rilevanza;

al di là della risoluzione assunta dal Parlamento italiano, infatti, è stato ritenuto necessario portare il problema all'attenzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite al fine di evitare il Consiglio di sicurezza, all'interno del quale gli Stati Uniti d'America utilizzerebbero il diritto di veto;

il diritto di veto, che nel corso di cinquant'anni ha contribuito in misura determinante alla paralisi delle Nazioni Unite, appare assolutamente inopportuno allorché uno degli stati ammessi al Consiglio di sicurezza è direttamente parte in causa, in un conflitto, come nel caso della questione irakena in cui Stati Uniti d'America e Gran Bretagna hanno aggiunto arbitrariamente divieti alle prescrizioni delle risoluzioni assunte dall'ONU, divieti che essi stessi impongono con la forza delle armi;

il diritto di veto, fra l'altro, costituisce lo strumento « datato » per raggiungere il difficile punto di equilibrio in un mondo diviso in due blocchi contrapposti e, dunque, oggi appare strumento superato, tutt'al più idoneo a perpetuare una gerarchia fra gli Stati, indicante la squadra dei « padroni del mondo » -:

se non ritenga di dover elaborare un serio progetto di riforma delle condizioni operative del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite attraverso l'eliminazione del diritto di veto o, quanto meno, di una nuova disciplina del medesimo che consenta il divieto di esercizio nel caso in cui uno degli Stati aventi diritto sia direttamente coinvolto in un conflitto portato all'attenzione del Consiglio di sicurezza.

(3-05873)

FERRARI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per le politiche*

agricole e forestali. — Per sapere — premesso che:

risulta all'esame del Consiglio dei Ministri dell'Unione europea la proposta di riforma dell'Organizzazione comune di mercato del settore riso varata dalla Commissione europea nella seduta del 7 giugno 2000 e applicabile a partire dalla campagna 2001-2002;

tale proposta contiene aspetti e strumenti fortemente contraddittori e prevede risorse finanziarie decisamente insufficienti, nonché innovazioni regolamentari in merito al livello dell'aiuto comunitario, del sistema delle importazioni, del meccanismo di intervento e del livello di produzione comunitaria che potrebbero determinare penalizzanti ripercussioni sulla risicoltura del nostro Paese che è il maggiore produttore europeo per un valore di circa 1.400 miliardi di lire;

nelle considerazioni della Commissione europea non viene concretamente valorizzato il contributo del settore risicolo all'equilibrio agroalimentare delle zone tradizionali di coltivazione;

è indispensabile garantire una copertura finanziaria adeguata agli obiettivi che la stessa Commissione europea intende perseguire per non incrinare la credibilità delle istituzioni nel rapporto con le imprese agricole;

si pone la necessità di contrastare la proposta della Commissione europea con indicazioni che adeguino la normativa comunitaria alle reali esigenze del comparto —:

quali iniziative intendano adottare urgentemente in sede europea al fine di:

salvaguardare una superficie di base specifica per le aree tradizionali a riso, rivisitando l'intero piano di regionalizzazione, anche tenendo conto dei nuovi scenari che si presenteranno in occasione della revisione di metà periodo di « Agenda 2000 »;

assicurare compensazioni per ettaro in grado di compensare realmente i

costi colturali specifici per il riso e le eventuali diminuzioni del prezzo del prodotto, soprattutto se non più sostenuto dal meccanismo di intervento;

prevedere norme specifiche di collegamento con le misure strutturali e agroalimentari previste nell'ambito del regolamento sullo « sviluppo rurale » sulla base delle peculiarità agronomiche e ambientali della coltura del riso;

mantenere un sistema di dazi alle importazioni, aumentando le tariffe attualmente applicate, definendo una tariffa fissa quanto più vicino possibile agli attuali livelli previsti dagli accordi Gatt (264 euro/t);

mantenere il meccanismo dell'intervento che risulta necessario per le connotazioni del mercato ed è, per altro, previsto dalle Ocm di tutti gli altri cereali; tale meccanismo potrebbe assumere la fisionomia e la denominazione di « rete di sicurezza o di salvaguardia »;

valutare il meccanismo di aiuti all'eventuale ammasso privato con modalità da concordare, valorizzando il ruolo delle organizzazioni economiche dei produttori, atteso che tali operazioni non possono essere sostenute a livello di singole imprese;

definire, nell'applicazione del *set-aside* per il riso, specifiche indennità correlate ai più elevati costi fissi da sostenere che contribuiscono a salvaguardare dal punto di vista ambientale i territori delle zone risicole;

mantenere la superficie massima garantita per singolo Stato membro e indipendente da quella definita per altre colture;

destinare un *plafond* finanziario specifico per il riso. (3-05874)

GASPARRI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'immissione nei ruoli del Ministero degli affari esteri della quota residua del contingente per il 1999 di 50 impiegati di

cittadinanza italiana che alla data del 23 dicembre 1996 prestavano servizio presso le rappresentanze diplomatiche e gli Uffici Consolari con contratto a tempo indeterminato è stata differita al 31 dicembre 2000;

l'iter parlamentare per l'approvazione dell'atto camera n. 6561, comma 3, articolo 6, fa presumere che la sua approvazione non avverrebbe in tempi brevi;

conseguentemente, il ministero degli affari esteri non potrà avviare, prima dell'entrata in vigore del citato disegno di legge, la procedura concorsuale per l'assunzione del contingente di contrattisti indicato in epigrafe -;

come intenda procedere il Ministro interrogato per rappresentare, alla competente Commissione della Camera, l'urgenza di approvare il citato atto camera per consentire alla propria amministrazione di emanare il bando di concorso entro l'anno in corso e di poter dare accogliimento alle legittime istanze dei contrattisti interessati alla procedura di immissione nel ruolo del ministero degli affari esteri. (3-05875)

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

IV Commissione

RUFFINO. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

le disposizioni correttive del decreto legislativo n. 464 del 1997, contenute nello schema di decreto legislativo *ex* articolo 9 della legge 31 marzo 2000, n. 78, prevedono la soppressione del 5° Reggimento contraereo di San Donà di Piave;

nelle stesse disposizioni correttive sono previste le soppressioni dei battaglioni logistici della Brigata « Pozzuolo del Friuli » (che ha sede a Tricesimo) e della Brigata « Julia » (Vacile di Spilimbergo) -;

se la soppressione del 5° Reggimento preveda anche la soppressione dei reparti che hanno sede a Basiliano, Fontanafredda ed Aquileia ed in questo caso: quale utilizzo si vuol fare delle caserme ora in uso, dove si intende impiegare il personale ora in forza al reggimento ed in particolare se si prevedano trasferimenti lontano dalle attuali sedi di servizio e dove si intende impiegare il personale dei battaglioni logistici delle brigate « Pozzuolo del Friuli » e « Julia » ed in particolare se si prevedono trasferimenti al di fuori della regione del Friuli-Venezia Giulia. (5-07943)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CONTENTO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

negli ultimi mesi, in diversi comuni italiani, risultano recapitate ai contribuenti cartelle esattoriali relative al pagamento delle tariffe per il servizio di fognatura e per il servizio di depurazione afferenti agli anni 1995 e 1996;

è stata ipotizzata l'illegittimità della richiesta avanzata dai comuni e dagli enti gestori del servizio, asserendo la maturata prescrizione ovvero l'intervenuta decadenza della pretesa sulla base degli articoli 48 e 290 del Testo Unico per la finanza locale approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175;

l'interpretazione fornita al riguardo dalla circolare ministeriale n. 263/E del 29 ottobre 1996, la quale ritiene applicabile al riguardo il termine triennale di decadenza di cui all'articolo 290 del Testo Unico per la finanza locale, non sembra tenere conto delle successive modifiche normative intervenute in materia di servizi di fognatura e depurazione, come dimostrato dal fatto che le sue indicazioni sono state disattese da numerose amministrazioni comunali;